

SUPPLEMENTI

Le donne storiche dell'arte
tra tutela, ricerca
e valorizzazione



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 13, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN (print) 978-88-6056-831-1; ISBN (pdf) 978-88-6056-832-8

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borghoni, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

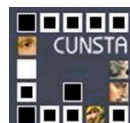
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS
Rivista riconosciuta SCOPUS
Rivista riconosciuta DOAJ
Rivista indicizzata CUNSTA
Rivista indicizzata SIMED
Inclusa in ERIH-PLUS

Mary Pittaluga. Verso una biografia intellettuale

Elia Carrara*

Abstract

Il saggio intende presentare un breve profilo di Mary Pittaluga, laureatasi nel 1916 con Lionello Venturi a Torino e poi allieva della Scuola di Specializzazione della Sapienza di

* Elia Carrara, Professoressa Associata di Storia della Critica d'Arte, Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo, via Balbi, 4, 16126 Genova, e-mail: eliana.carrara@unige.it.

Il saggio è dedicato *in memoriam* a Chiara Frugoni, che mi ha insegnato a studiare la storia delle donne.

Grazie a Paola Novaria, dell'Archivio Storico dell'Università di Torino, per avermi fornito la documentazione sull'iter universitario di Mary Pittaluga; a Maddalena Taglioli, del Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, per l'aiuto nella ricerca sul Fondo Venturi ivi conservato; a Camilla Torracchi per aver visionato (con il permesso della funzionaria responsabile, la Dottoressa Silvia Castelli) i documenti Pittaluga custoditi nella Biblioteca Marucelliana, frutto del lascito della compianta Anna Forlani Tempesti e del figlio Bartolo Tempesti; e, da ultima ma non ultima, a Franca Varallo, per i generosi consigli bibliografici.

Sono debitrice nei confronti di Patrizia Dragoni per le energie profuse, il tempo e la passione con cui ha organizzato con me il convegno e ha seguito tutte le fasi successive che hanno portato alla pubblicazione degli atti. Un ringraziamento di cuore a quante e quanti nell'ateneo ove insegno hanno contribuito a rendere le due giornate genovesi un piacevole incontro e una proficua occasione di confronto e di scambio di idee.

Roma, diretta da Adolfo Venturi. Attraverso alcune lettere inviate proprio ad Adolfo Venturi emergono i temi delle prime ricerche avviate dalla giovane studiosa, che nel corso del tempo concentrò sempre più le sue indagini sull'arte contemporanea e sulla storiografia artistica moderna.

The essay aims to offer a brief profile of Mary Pittaluga, who graduated in 1916 with Lionello Venturi in Turin and then enrolled as a student of the Scuola di Specializzazione at Sapienza University in Rome, directed by Adolfo Venturi. Through some letters sent to Adolfo Venturi, the themes of the first researches started by the young scholar, who during the years has increasingly concentrated her research on contemporary art and modern artistic historiography, become evident.

[...] il rimedio migliore di fronte a quello proposto [...] di trasformarla [*scil.* la Scuola Normale Superiore di Pisa] nella Scuola di tutti i perfezionamenti possibili, o a quello già in atto di aiutare maggiormente le fanciulle, sempre tanto brave e grazie nel ripetere quanto hanno detto i professori¹.

Il mio intervento vuole aggiungere alcune notazioni in merito alla figura di Mary Pittaluga, formatasi con Lionello Venturi e poi allieva di Adolfo alla Scuola di Specializzazione di Storia dell'Arte di Roma (Fig. 1), e sulla quale – nella sua veste di docente – possiamo ora leggere la bella relazione (presentata nelle giornate del Convegno tenutesi a Macerata) di Susanne Adina Meyer e di Roberto Sani, autore anche di una recente monografia sul tema dell'insegnamento scolastico della storia dell'arte².

Intendo, dunque, trattare di Mary Pittaluga come studiosa (Figg. 2-3), a partire dal breve profilo tracciato da Luisa Vertova, che ne scrisse il necrologio sulle pagine del *Burlington Magazine* nel febbraio del 1978³.

¹ La citazione è tratta da Arnaldi 1932, p. 101. Sul passo e sulle conseguenze della riforma Gentile, avviata nel 1923, per la presenza femminile si è soffermato Moretti 2000, p. 81. Sulla figura di Arnaldi (Codroipo, Udine, 1897 – Roma, 1980) e sulla sua permanenza alla Scuola Normale come vicedirettore al fianco di Giovanni Gentile cfr. Gigante 1997, che precisa e arricchisce le notizie fornite da Della Corte 1988.

² Cfr. Meyer, Sani 2022; Sani 2022, *passim* e in particolare pp. 57-58 e 83-85. Sulla formazione presso Lionello Venturi e poi il padre Adolfo si rimanda a Mignini 2009, pp. 97-98 e 100-103.

³ Come ricordava Vertova 1978, p. 97, la studiosa, nata a Milano nel 1891, scomparve a Firenze il 15 luglio 1977; ancora nel 2009 Luisa Vertova ebbe modo di tenere una conferenza su Mary Pittaluga, documentata nell'archivio della Biblioteca Marucelliana: <http://www.maru.firenze.sbn.it/INVITO_PITTALUGA_7marzo2009.pdf>, 21.08.2022. E si vedano anche il necrologio anonimo stilato sulle pagine di «Antichità Viva», XVI, 1, 1977, p. 58, così come la 'voce' redatta nel *Dictionary of Art Historians* <<https://arthistorians.info/pittalugam>>, nonché i profili leggibili sul sito del Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore: <<https://centroarchivistico.sns.it/index.php?id=154>> e del Sistema Informatico Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (SIU-

Il padre di Mary era il generale Vittorio Emanuele Pittaluga (nipote *ex fratre* del garibaldino Giovanni)⁴, che il 12 settembre 1919 si trovò a dover fronteggiare, inutilmente, l'avanzata di D'Annunzio su Fiume⁵; l'alto ufficiale lasciò memoria di questa esperienza (e delle numerose vicende belliche a cui aveva partecipato durante la Prima Guerra mondiale) nel volume stampato nel 1926 a Milano, con il titolo *In Italia, in Francia, a Fiume: 1915-1919*⁶.

Il nome del genitore ritorna anche nelle lettere che Mary Pittaluga ebbe modo di scambiare con Adolfo Venturi, come attesta la missiva del 24 settembre 1925, in cui la giovane studiosa così si rivolgeva al suo autorevole mentore, rivelando da un lato le resistenze paterne di fronte ai suoi propositi di carriera e, dall'altro, palesando la caparbia volontà che ne caratterizzò l'indole:

La sua cara lettera viennese ha portato un certo scompiglio nella mia vita, sa? ... Poiché Papà, che l'ha letta, si è fatto forte del suo mediocre entusiasmo per la mia idea di concorrere ad ispettore, e, prendendo a pretesto un periodo di lieve stanchezza mia, mi ha fatto chiudere i libri! ... Papà trova inutile questa fatica dal momento che, via di Firenze, non mi lascerà mai andare. Ma io pensavo che da cosa nasce cosa, e che, aver vinto un concorso, è sempre una cosa che può servire, anche se non si accetta il posto. Basta: non mi do per vinta, naturalmente: e se l'esame non sarà prossimo, come si dice, farò di tutto per darlo, dopo un periodo di conciliante riposo⁷.

Se il carteggio con il relatore di Tesi all'Università di Torino⁸, un giovanissimo Lionello (Modena 1885 – Roma 1961), è attestato – per quel che mi consta – a partire dal dicembre del 1915⁹, quello con Adolfo Venturi prese l'avvio tra

SA): <<https://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/suisa/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&RicProgetto=personalita&RicLin=en&Chiave=51306>>, 21.08.2022.

⁴ Sulla figura del garibaldino, nato il 23 giugno 1840 ad Acqui, si vedano Schiarini 1911, pp. 593-594 e D'Urso 2019; il suo nome figura nella pagina dell'Archivio di Stato di Torino appositamente dedicata *Alla ricerca dei garibaldini scomparsi*: <https://archiviostatotorino.beniculturali.it/garb_detl/?garb_id=29326>, 21.08.2022. Amico di Giulio Cesare Abba, cui nel dedicava alcune note sulla impresa dei Mille (cfr. Pittaluga 1904), nel 1922, a due anni dalla scomparsa, la figlia Rosetta ne pubblicava le memorie rimaste manoscritte: Pittaluga 1922.

⁵ Sulla vicenda si rimanda a Susmel 1921, pp. 241-243; Duggan 2013, pp. 30-31 e a Pupo 2018, pp. VII e 83-84. Il generale Pittaluga figura fra gli insigniti dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia in data 19 settembre 1918: <<https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/3057>>, 21.08.2022.

⁶ Pittaluga 1926; sull'opera cfr. Zaffonato 2017, p. 233.

⁷ Pisa, Scuola Normale Superiore, Centro Archivistico, Fondo Adolfo Venturi (d'ora in poi SNS, AV), Cart-XXVII, 2103, c. 49r e v: c. 49r (la missiva è trascritta per intero in *Appendice II*). Per un inventario sommario del Fondo Adolfo Venturi si rimanda al link seguente: <<https://centroarchivistico.sns.it/fileadmin/Risorse/Documenti/Inventari/VenturiAdolfo.pdf>> 22.08.2022.

⁸ Pittaluga, «figlia di Vittorio e di Porcara Bellingeri, Carolina», come si legge sul registro di immatricolazione in data 24 ottobre 1912, si laureò il 16 novembre del 1916, secondo quanto attesta invece il registro di carriera, conservato come il precedente nell'Archivio Storico dell'Università di Torino.

⁹ Roma, Università degli Studi “La Sapienza”, Archivio di Lionello Venturi, fasc. 11, lettere 11 e 22, e fasc. 524 (tutti gli 81 tra lettere, cartoline e biglietti, ivi compresa la prima, la

la primavera¹⁰ e l'estate del 1917¹¹, quando la studiosa si apprestava a consegnare al direttore dell'*Arte* il suo primo articolo tratto dalla tesi di laurea¹², la cui prima parte apparve suddivisa nei successivi quattro fascicoli della rivista nel corso dell'annata 1917¹³, l'ultima *tranche* insieme con un saggio di Lionello Venturi, *La critica d'arte in Italia durante i secoli XIV e XV*, che costituisce il punto di partenza di quel fortunato (e discusso) volume intitolato *Il gusto dei primitivi*, apparso nel 1926¹⁴, che la stessa Pittaluga avrebbe recensito sulle pagine della «Rassegna Italiana Politica Letteraria e Artistica», nel dicembre del medesimo anno¹⁵.

Su Fromentin Pittaluga sarebbe tornata ancora nel 1943 (Fig. 4), quando comparve a Torino la traduzione italiana de *Les Maîtres d'autrefois*, con una sua introduzione, in cui rimarcava la «prosa bellissima: immediata e duttile, spontanea e meditata, scorrevole e padroneggiata» dell'autore francese, apprezzato come fine «critico del colore». Pittaluga, nell'entrare nel merito del

missiva del 4 dicembre 1915, cui si fa cenno nel testo) mentre nel fasc. 525 sono conservate due lettere del padre di Mary Pittaluga indirizzate nel 1916 e nel 1922 al cattedratico torinese. Per un regesto del fondo archivistico si veda ai link seguenti: <<https://saras.uniroma1.it/strutture/archivio-lionello-venturi>> e <<https://saras.uniroma1.it/sites/default/files/5%20-%20Fondo%20Corrisp.pdf#overlay-context=node/6921>>, 22.08.2022. Sulla figura di Lionello Venturi e sul suo archivio si vedano anche Valeri 2017; Valeri 2020 e Varallo 2021.

¹⁰ SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, cc. 1-2, rispettivamente in data 8 e 30 maggio 1917, entrambe inviate da Adolfo Venturi alla «Gentile Signorina».

¹¹ Il 23 luglio del 1917 Adolfo Venturi, dal Palace Hôtel di Milano, scriveva a Mary Pittaluga, indirizzando la cartolina postale a S. Sebastiano (Bergamo): «Gentile Signorina, starò qui sino alla mattina del 26, sino alla partenza per Verona. La mattina del 29 sarò a Salsomaggiore, dove mi sarà grato di ricevere e di leggere il suo mss., di farne l'antipasto ne' giorni di cura. Ne sarò rallegrato! Lo spedisca quindi colà (fermo in posta)»; SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, c. 3r e v: c. 3r (la sottolineatura è presente nell'originale).

¹² Il 31 luglio 1917 da S. Sebastiano, Mary Pittaluga scriveva ad Adolfo Venturi: «Signor Professore, assieme a questa mia parte il manoscritto "prezioso" del mio articolo, che io Le affido con non poco batticuore, poiché è questa la prima volta, effettivamente, ch'io faccio gemere i torchi, senza un'antecedente revisione, che alleggerisca un po' la mia responsabilità ... Veda Lei, Professore, se in qualche cosa credesse opportuno modificare o togliere, non abbia riguardi, ch'io non potrò esserne che lieta»; si cita da SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, c. 4r e v: c. 4r; e cfr. anche *Appendice I*.

¹³ Cfr. Pittaluga 1917; la seconda parte del saggio venne edita nei primi tre fascicoli dell'annata successiva: Pittaluga 1918.

¹⁴ Cfr. Venturi 1918 e 1926. Sul volume di Venturi si vedano le osservazioni di Gombrich 2005, pp. 9-10 e Marinho 2022, in particolare pp. 168-171.

¹⁵ Pittaluga 1926a; la studiosa, a p. 858 scriveva: «Di questo libro severo è spiaciuto il titolo. Si è letto per ogni dove che il termine "gusto", usato così come il Venturi ha fatto, equivale a *tradizione*, o a *cultura*, o ad *aria di famiglia*, ad *arte* ... Si è trovato anticritico attribuire uno speciale significato a voce che già ne ha un altro». Sulle perplessità in merito al termine *gusto* si veda Saviotti 1926, p. 255. Sull'impiego della parola *gusto* nel testo venturiano si rimanda invece a Stella 2005. Già nella missiva del 6 ottobre 1926 Pittaluga aveva informato Adolfo Venturi di aver quasi terminato la recensione e di volerla pubblicare sulle pagine de «L'Arte»: cfr. SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, c. 53r e v. Sulla rivista di Venturi padre sarebbe poi comparsa la recensione del libro di Lionello a firma di Vincenzo Golzio: Golzio 1926.

metodo di un testo che si concentra sullo «spirito dell'arte nei Paesi Bassi»¹⁶, osservava che

In Italia oggi tutti hanno coscienza della necessità di tenere conto, nella critica delle arti figurative, dei valori visivi. Anzi, la maggioranza di coloro che tra noi riflettono sull'arte è passata, consapevole o no, attraverso l'esperienza della pura visibilità, necessaria reazione all'abitudine di divagare arbitrariamente intorno al contenuto o di vedere il fine della critica nell'erudizione¹⁷.

A guerra conclusa, nel 1948 e a Firenze, presso la Casa editrice L'Arco (Fig. 5), Pittaluga dava alle stampe una rassegna critica di primaria importanza, che abbracciava, in traduzione italiana, testi di autori che andavano da Denis Diderot ad André Gide, ancora vivente (sarebbe scomparso nel 1951), in grado di offrire uno sguardo ampio sul fenomeno artistico e collezionistico dei Salons¹⁸.

Il volume di Pittaluga venne seguito l'anno successivo da quello di Roberto Salvini, dedicato alla *Critica d'arte moderna*, che reca significativamente come sottotitolo *La pura visibilità*, e che campionava pagine di Fiedler, Riegl, Schmarsow, Berenson e Focillon ma pure di Lionello Venturi e di Roberto Longhi¹⁹.

Come osservava Fernando Tempesti in un saggio del 1974, dal titolo *In margine a Longhi scrittore*, la questione, sollevata in area italiana dall'autorevolezza di Benedetto Croce fin dal suo scritto apparso nel 1912²⁰, era stata poi oggetto di analisi in un articolo di Mary Pittaluga, *Pura visibilità e critica d'arte*, stampato nel 1933 su *Scuola e cultura. Annali della istruzione media*, la rivista del Ministero della Pubblica Istruzione, divenuto con la dicitura fascista dell'Educazione Nazionale²¹.

Risale all'11 novembre 1933 (Figg. 6-9), una lettera di Mary Pittaluga ad Adolfo Venturi che ci fornisce una serie di interessanti notizie sulla vita della studiosa, impegnata ad insegnare a scuola, a scrivere volumi di divulgazione scolastica, come *l'Architettura italiana del Quattrocento*²², stampato poi nel corso dell'anno successivo – e parte di una ricca serie comprendente pure la

¹⁶ Si cita da Fromentin 1943, rispettivamente pp. XIV e XIII.

¹⁷ Si cita ancora da Fromentin 1943, p. XIV. Come ricorda Del Puppo 2000, pp. 94-95, a diffondere in Italia le tesi della pura visibilità era stato Benedetto Croce con il suo testo apparso nel 1912 e poi stampato anche sulle pagine de «La Voce» in data 13 febbraio 1913: Croce 1912.

¹⁸ Pittaluga 1948. Sull'opera si è soffermato Mazzaferro 2016.

¹⁹ Salvini 1949; sul volume, recensito da Venturi 1950 sulle pagine di «Commentari», di cui Salvini era redattore bibliografico, insieme con i saggi di Pittaluga 1948, Castelfranco 1950 e Longhi 1950, si veda Mazzaferro 2015.

²⁰ Tempesti 1974, p. 1613 nota 7. Sul ruolo di Croce cfr. Grassi 1952, p. 331, e cfr. anche Del Puppo 2000, pp. 94-95, che ricorda come il saggio di Croce venisse stampato pure sulle pagine de «La Voce» in data 13 febbraio 1913: Croce 1912.

²¹ Pittaluga 1933a. Sulla recensione di Pittaluga si è soffermata Cardelli 2004, p. 106 e nota 217.

²² Cfr. Pittaluga 1934a.

*Pittura e la Scultura*²³ –, così come a carteggiare anche con Lionello Venturi; nella missiva non mancano, inoltre, informazioni pure sul panorama culturale coevo, visto attraverso la prospettiva distopica e urticante dei concorsi universitari. Scriveva infatti l'ormai fiorentina Pittaluga:

Pare che Bologna abbia sollecitato il bando di concorso, avendo la Facoltà negato di chiamare «per meriti eccezionali» l'innominabile; egli, anzi, avrebbe scritto a Supino: «mi rifiutate la chiamata; mi costringete a mettermi in gara con dei ragazzi ...». Se fossi in lui, non mi presenterei davvero, ora. Invece la spunterà, perché sarà facile trovare una commissione conciliante: si presenta anche Bertini Calosso; e poi, tutta la folla dei “ragazzi”, tra cui, naturalmente, io. Se non tento ora non avrò più, nella vita, l'emozione di un concorso universitario Si faccia mettere nella Commissione, Maestro: così si eviteranno sporchezzi ...²⁴.

Di concorsi universitari si parlava già nella lettera del 23 febbraio del 1927, in cui Pittaluga comunicava al suo «Illustre Maestro» che «Marangoni e Fiocco concorreranno entrambi per Pisa, colla speranza, il primo di riuscire là, e il secondo a Firenze. Longhi salperebbe verso Napoli A me hanno offerto di tenere un corso anche al Magistero: flattevole?». E si soffermava con amara ironia sulle proprie ambizioni frustrate e sull'incostanza femminile: «Io, del resto, vivo molto – troppo – alla giornata, senza pensiero per la dimane: ora sono tutta presa dalle mie stampe, che hanno scalzato dal mio cuore Tintoretto. Troppo volages le donne, no, Maestro?»²⁵.

Nella missiva la studiosa accennava ai temi su cui si era concentrata la sua ricerca nel corso degli anni Venti, che avevano visto apparire nel 1925, a Bologna, presso Zanichelli, la ponderosa monografia su Tintoretto²⁶, corredata da un cospicuo numero di tavole, che l'autrice avrebbe voluto ancora più numerose e di migliore qualità, come testimoniano alcune lettere accorate scritte sempre ad Adolfo Venturi nei mesi antecedenti l'uscita editoriale²⁷.

Il volume stampato a Bologna era, a sua volta, frutto di un ampio lavoro di indagine avviato fin dalla fine del decennio precedente (come ben sintetizza

²³ Cfr. Pittaluga 1929a e 1933b.

²⁴ Si cita da SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, cc. 63ar-63bv: c. 63br; e cfr. anche *Appendice V*. Sulla chiamata di Longhi a Bologna (l'«innominabile» nella missiva di Pittaluga), quale successore di Igino Benvenuto Supino si vedano Agosti 1988, Trento 1988 e Rinaldi 2017, p. 102. Sui primi anni dell'insegnamento longhiano sulla cattedra felsinea si rimanda invece a Russo 2015.

²⁵ Si cita da SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, cc. 55ar-55bv: c. 55br e v (le sottolineature sono di mano di Pittaluga); e cfr. anche *infra* *Appendice IV*. Per un quadro sulla situazione delle cattedre di storia dell'arte in questo frangente si rimanda ad Agosti 1996, p. 240. Sull'insegnamento di Matteo Marangoni (Firenze, 1876 – Pisa, 1958), che nel 1929 ottenne la cattedra a Pisa, succedendo a Mario Salmi, passato a Firenze, si rimanda a Tosi 2010, pp. 287-288, mentre su Fiocco e sulla sua docenza universitaria si vedano invece Tomasella 2005 e Toffali 2021, pp. 90-91 e 95-96. Infine, sul *cursus honorum* di Longhi cfr. alla nota precedente.

²⁶ Si rinvia a Pittaluga 1925.

²⁷ Cfr. SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, cc. 41ar-41bv (lettera del 12 febbraio 1925); c. 42r e v (27 febbraio 1925); cc. 43ar-43bv (5 marzo 1925); c. 44r e v (13 marzo 1925), e c. 45r e v (11 aprile 1925).

l'elenco degli articoli dedicati al tema, apparsi in gran parte su *L'Arte*)²⁸, e che sarebbe continuato sia negli anni immediatamente successivi²⁹ sia più avanti nel tempo: nel 1937 Mary Pittaluga avrebbe partecipato con un suo saggio alle pubblicazioni per la mostra sull'artista organizzata da Nino Barbantini³⁰, e ancora nel corso degli anni Cinquanta avrebbe recensito tanto la monografia di Pallucchini, apparsa nel 1950, che il catalogo dei disegni di Tintoretto e della sua scuola, curato da Anna Forlani in Tempesti³¹.

Ciò che aveva «scalzato» dal cuore di Mary Pittaluga il Tintoretto era stata la vasta ricerca avviata sull'incisione italiana del Cinquecento destinata a concretizzarsi nel volume omonimo apparso presso Hoepli nel 1930, anno in cui la studiosa sulle pagine della rivista fiorentina diretta da Luigi Russo, «La Nuova Italia»³², tracciava un accurato profilo della nuova storiografia artistica italiana del Novecento intitolato *Arti e studi in Italia nel '900. Gli storici dell'arte*³³.

Nel testo apparso per Hoepli la studiosa, da buona allieva di Lionello Venturi, premetteva all'analisi delle opere un'introduzione di carattere storiografico, in cui ebbe modo di affrontare la fortuna critica delle stampe dal XVI secolo fino al Novecento, una sezione dell'opera che attirò le severe reprimende del critico militante Guido Lodovico Luzzatto, che annotò tutto il suo disappunto sulle pagine della rivista «Bibliofilia», pubblicate nell'annata 1933³⁴.

Così come per le ricerche su Tintoretto, anche in questo caso Pittaluga aveva fatto precedere e seguire il suo *magnum opus* da tutta una serie di interventi incentrati sulle stampe, apparsi sulle pagine amiche de «L'Arte»³⁵, fino a giun-

²⁸ Si vedano Pittaluga 1919, 1920a, 1920b, 1920c, 1921, 1922a, 1922b e 1924-1925. Il saggio di Pittaluga 1920c è ricordato, ed elogiato, da Clegg 2006, p. 105 e nota 57.

²⁹ Cfr. Pittaluga 1926b e 1927a.

³⁰ Si veda Pittaluga 1937a; e si noti che anche in Barbantini 1937, a p. 14 si legge: «Le notizie precedenti [*scil.*: *Notizie biografiche del Tintoretto*, a pp. 13-14] sono riassunte dal volume sul Tintoretto di Mary Pittaluga. Bologna. Zanichelli, 1925». Nello stesso anno Pittaluga pubblicava la 'voce' dedicata al pittore veneziano sulle pagine dell'*Enciclopedia Italiana Treccani*: cfr. Pittaluga 1937b.

³¹ Cfr. Pittaluga 1951 e 1956. Sulla collaborazione di Pittaluga alla fiorentina «Rivista d'Arte» si rimanda a Pellegrini 2020a, p. 67.

³² Si vedano Pittaluga 1930a e 1930b.

³³ Cfr. Tempesti 1976, pp. 118 e 120 e, più recentemente, Gamba 2011, p. 59 e nota 12.

³⁴ Basti leggere l'*incipit* della recensione stroncatrice: «L'opera di Mary Pittaluga sulla incisione italiana del '500 è la dimostrazione più evidente del pericolo di accingersi ad un lavoro, con un piano predisposto e con alcune idee preconcepite, in antitesi con la forma che il tema e la dote dell'A. [*scilicet* autrice] avrebbero domandato e imposto da sé»; si cita da Luzzatto 1933, p. 83. Sul critico (Milano, 1903-1991), oltre a Iato 2014, si vedano i profili biografici ai link seguenti: <<http://www.fondazionehistoriciturati.it/archivio/luzzatto-guido-lodovico/>> e <<https://www.guidoluzzatto.it/guidoludovicoluzzatto.html>>, 24.08.2022.

³⁵ Cfr. Pittaluga 1927b, 1929b, 1934b e 1938. Sul vivo interesse di Mary Pittaluga per le stampe è importante la testimonianza di Anna Forlani Tempesti, che ricorda come la studiosa tenesse corsi in qualità di libero docente di *Storia dell'illustrazione e dell'incisione* presso

gere poi alla monografia uscita per i tipi di Le Monnier nel 1952 sugli *Acqua-fortisti veneziani del Settecento*, in cui l'autrice rifletteva su «quel momento unitario e felice della storia dell'incisione che fu il Settecento veneziano»³⁶.

Ma torniamo alla lettera del 23 febbraio 1927, che abbiamo più sopra già commentato³⁷.

Nella missiva Pittaluga comunicava al comune maestro la presenza a Firenze di Anna Maria Brizio, che avrebbe di lì a poco intrapreso un viaggio verso Londra, «con verde mia invidia», come rimarcava con schietta sincerità la studiosa³⁸.

Il rapporto con Brizio, futura docente dell'ateneo torinese, dove ebbe fra i suoi allievi anche Enrico Castelnuovo, per poi passare alla Statale di Milano³⁹, si andò stringendo e solidificando negli anni successivi, come è attestato non solo dal carteggio custodito nel fondo omonimo della Biblioteca di storia dell'arte, della musica e dello spettacolo dell'ateneo lombardo⁴⁰, ma soprattutto dalle numerose missive oggi conservate presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze.

L'odierno, importante, Fondo Pittaluga è giunto alla biblioteca fiorentina come lascito testamentario di Fernando Tempesti (grazie alla volontà di Anna Forlani Tempesti e del figlio Bartolo Tempesti)⁴¹.

Tra le varie carte, fra cui si trovano, come recita il sommario regesto, «minute delle lezioni sull'incisione in Italia, un volume e sei opuscoli a stampa per un totale di 528 pezzi», spicca appunto il ricco carteggio con Anna Maria Brizio⁴².

l'Università di Firenze almeno fino all'anno accademico 1938-1939: Forlani Tempesti 2007, in particolare p. 3 e nota 1, mentre alla nota 2, p. 9, sono elencate le numerose recensioni dedicate a scritti attinenti le stampe.

³⁶ Si cita da Pittaluga 1952, p. 122. Sul passo si è soffermato Delorenzi 2012, p. 193.

³⁷ Cfr. *supra* nota 25 e si veda anche *infra* Appendice IV; la missiva è menzionata anche da Mignini 2009, p. 138 nota 63.

³⁸ Si cita da SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, c. 55bv.

³⁹ Oltre a Leonardi 2011, 2012-2014 e Gamba 2015, si rimanda al profilo biografico della docente (Sale d'Alessandria, 1902 – Rapallo, Genova, 1982) leggibile sul sito dell'Università Statale di Milano: <https://archivi.unimi.it/entita/IT-UNIMI-AUTHAPICE0001-0000021644_brizio-anna-maria/>, 24.08.2022. Enrico Castelnuovo (Roma, 1929 – Torino, 2014) discusse nel 1951, avendo quale prima relatrice proprio Anna Maria Brizio, una tesi di laurea incentrata sull'opera di Andrea Pisano, come documenta la sintetica biografia dello studioso, a cura di P. Boccalatte, D. Bocca: <<https://atom.unito.it/index.php/castelnuovo-enrico-4>>, 24.08.2022.

⁴⁰ Si rimanda, oltre a Leonardi 2010, a: <<https://apice.promemoriagroup.com/oggetti/?id=IT-UNIMI-ST0009-000001>>, 24.08.2022.

⁴¹ Sulla donazione delle carte, appartenute a Fernando Tempesti, che le aveva ricevute da Pittaluga insieme con i suoi libri, da parte di Anna Forlani Tempesti e del figlio si rimanda a Lambroni 2020.

⁴² Come si legge sulla pagina di presentazione del fondo sul sito *Siusa*: <<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=334901&RicProgetto=personalita>>, 25.08.2022. Le carte con le minute per lezioni all'Università di Firenze erano già segnalate da Tempesti 2007, p. 3.

Nella prima delle due missive che mi limito a citare, datata 24 maggio 1930, Anna Maria Brizio ringraziava l'amica (il carteggio fra le due continuerà, così come la loro amicizia, fino alla scomparsa di Pittaluga, nel 1977) per l'arrivo del «libro sulle incisioni inviato da Hoepli ma destinato personalmente a me»⁴³.

Nella seconda, del 19 novembre 1931, Brizio comunicava alla sua corrispondente «l'ansia e l'agitazione di una decisione così grave. [...] Sentivo tutta la bellezza morale ma: e perderà il suo insegnamento?»⁴⁴.

Siamo nel momento drammatico in cui Lionello Venturi scelse di non pronunciare il giuramento di fedeltà al regime fascista⁴⁵, che lo allontanò dalla cattedra, medesima sorte toccata più avanti, nel 1938, pure a Paolo D'Ancona, rimpiazzato nell'ateneo milanese dal cattedratico pisano Matteo Marangoni, che in una lettera di Pittaluga indirizzata ad Adolfo Venturi, del 28 settembre 1926, era stato definito come «non [...] in odore di santità fascista» perché antifascista e legato all'opposizione⁴⁶, ma che era divenuto più presentabile dopo l'emanazione delle legge razziali che avevano cacciato dalle cattedre e poi perseguitato apertamente anche i docenti di origine ebraica⁴⁷.

Dalle poche notazioni fin qui tracciate, eppure così dense di notizie e di riflessioni, appare a mio avviso assai auspicabile la pubblicazione integrale del carteggio di Mary Pittaluga, perché non solo potrebbe fornire importanti indicazioni sull'evoluzione del suo metodo scientifico, sulle tematiche affrontate nei suoi lavori e, più in generale, sulla sua biografia, ma pure perché offrirebbe una nuova significativa panoramica sul periodo storico in cui la studiosa si trovò a vivere.

E perché, infine, potrebbe smentire una volta per tutte, o almeno mitigare, il giudizio lapidario e senza sconti pronunciato da Pietro Toesca in una lettera indirizzata a Bernard Berenson il 16 ottobre del 1934: «La Mary Pittaluga capeggia un gruppo di critiche che già la superano in astrusa vuotaggine. Speriamo che se ne salvi almeno l'ingenua Ciaranfi»⁴⁸.

⁴³ Si cita da Biblioteca Marucelliana di Firenze, F.Pi.6.11, cc. 1r-2v: c. 1r.

⁴⁴ Si cita da Biblioteca Marucelliana di Firenze, F.Pi.6.12, c. 1r-v: c. 1r.

⁴⁵ In merito si rimanda a Signori 2022 e a Venturi 2022.

⁴⁶ Si cita da SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, cc. 52ar-52dv: c. 52av; e cfr. anche *infra* Appendice III.

⁴⁷ Sulla figura e sulle vicende di Paolo D'Ancona (Pisa, 1878 – Milano, 1964) si rimanda a Pizzi 2010, pp. 262-269 e a Sacchi 2012, p. 136. Su Marangoni, che nel 1933, presso Treves, aveva pubblicato il suo fortunatissimo *Saper vedere*, si veda *supra*, nota 25.

⁴⁸ La missiva, conservata nella Biblioteca Berenson di Villa I Tatti, The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies, è parzialmente trascritta da Pellegrini 2020b, p. 38 nota 93, da cui cito.

*Appendice*⁴⁹I. *Mary Pittaluga ad Adolfo Venturi, 31 luglio 1917*

SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, c. 4 r e v

S. Sebastiano 31-VII-1917

Signor Professore,

assieme a questa mia parte il manoscritto “prezioso” del mio articolo, che io Le affido con non poco batticuore, poiché è questa la prima volta, effettivamente, ch’io faccio gemere i torchi, senza un’anteriore revisione, che alleggerisca un po’ a mia responsabilità

Veda Lei, Professore, se in qualche cosa credesse opportuno modificare o togliere, non abbia riguardi, ch’io non potrò esserne che lieta.

E così Le auguro buona cura!

Quando Ella fu a Milano, così vicino a me, ebbi la tentazione di scappare a [c. 4v] a salutarLa; e soltanto il dubbio ch’ella non potesse dedicarmi neppure un quarto d’ora, me ne hanno dissuasa.

Ho avuto una cartolina da Suo Figlio, a la 21^a divisione: è ancora sugli altopiani?

Se sì, meglio il Trentino che il Carso!

Molti cordiali e affettuosi ossequi, Professore, e grazie de l’eroica intenzione di voler fare, del mio articolo, «l’antipasto ne’ giorni di cura»⁵⁰!

Affezionata e devota

Sua Mary Pittaluga

II. *Mary Pittaluga ad Adolfo Venturi, 24 settembre 1925*

SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, c. 49r e v

Dalla Vespa 24-IX-1925

⁴⁹ Nelle trascrizioni indico entro parentesi quadre il cambio di carta o ogni mia integrazione. Saranno invece segnalati in nota gli interventi sul testo delle missive da parte della scrivente, a indicare espunzioni, emendazioni o interpolazioni.

⁵⁰ Pittaluga cita un passo della missiva inviatale da Adolfo Venturi padre in data 23 luglio 1917: cfr. *supra* nota 11.

Scandicci (Firenze) (fino alla metà d'ottobre si compiacce d'indirizzare in campagna)

Mio illustre e caro Maestro,

voglio che nel luogo del breve Suo riposo Le giunga il mio affettuoso saluto e l'espressione della mia gioia per saperLa, questa volta davvero, ritornata in Italia.

La Sua cara lettera viennese ha portato un certo scompiglio nella mia vita, sa? ... Poiché Papà, che l'ha letta, si è fatto forte del Suo mediocre entusiasmo per la mia idea di concorrere ad ispettore, e, prendendo a pretesto un periodo di lieve stanchezza mia, mi ha fatto chiudere i libri! ... Papà trova inutile questa fatica dal momento che, via di Firenze, non mi lascerà mai andare. Ma io pensavo che da cosa può nascer cosa, e che, aver vinto un concorso, è sempre una cosa che può servire, anche se non si accetta il posto. Basta, non mi do per vinta naturalmente: e se l'esame non sarà prossimo, come si dice, farò di tutto per darlo, dopo un periodo di conciliante riposo. Si dice, chez-moi, ch'io ho troppa carne al fuoco: prova per la libera docenza, esame di concorso, insegnamento ai licei ecc. E si pigliano, per causa mia, solenni arrabbiature. Ma a me pare che, se non si lavora e non ci si affanna, non si riesca a niente! Ad ogni modo, anche non dovessi dare l'esame, un buon tuffo nella materia non sarà certo fatica sprecata; specie s'Ella, Maestro, mi destina⁵¹ [c. 49v] con tanta semplicità a ... una cattedra universitaria! Ho detto ai miei, a buon conto, che, nel caso che mi dovesse davvero capitare, a libera docenza ottenuta, anche un semplice incarico, io andrei dovunque⁵²: e mio Padre, che è sicuro, credo, che ciò non capiterà mai, mi ha promesso⁵³ che in quel caso, mi lascierebbe andar lontana. Il terreno familiare, quindi, è preparato: e non è poco ...

Devo dirLe, Maestro, una cosa da parte di Marangoni. Questi, arcistufò dell'Amministrazione delle B.A., aspira, com'Ella forse sa, all'insegnamento universitario: ha messo gli occhi sull'Università di Pavia, dove l'incarico è stato tenuto, mi pare, dal Bariola⁵⁴, che ha fatto, in tutto l'anno, una⁵⁵ lezione. Potrebbe Lei, Maestro, favorire il disegno del buon Marangoni, al quale credo che s'interessi anche i Prof. Lionello? Poche persone sarebbero degne, come lui, d'occupare un simile posto, e sarebbe, questo, un compenso all'amarezza che la carriera nelle gallerie gli ha procurato.

⁵¹ La sottolineatura spetta alla mano di Pittaluga.

⁵² La doppia sottolineatura spetta alla mano di Pittaluga.

⁵³ La doppia sottolineatura spetta alla mano di Pittaluga.

⁵⁴ Il docente è da individuare in Giulio Bariola, direttore della Galleria Estense di Modena, come attesta il link seguente: <<https://prosopografia.unipv.it/insegnamenti/434>>, 25.08.2022, del quale vi veda anche il breve profilo: <<https://prosopografia.unipv.it/insegnamenti/220>>, 25.08.2022; sulla sua direzione modenese cfr. invece Mozzo 2017.

⁵⁵ La sottolineatura spetta alla mano di Pittaluga.

Ricevo in questo momento la partecipazione di morte della Sig.na Angela Perotti: io non la conoscevo personalmente, bensì attraverso le parole delle sorelle; ne sono proprio costernata, e scriverò subito a Roma. La Signorina Maria l'ha ancora rivista?

Caro Maestro, l'annuncio ch'Ella mi dà del suo passaggio per Firenze mi rallegra tutta. Io sono tuttora in campagna, presso mia sorella; ma in quei giorni Ella mi troverà, fedelissima, al Suo fianco, come sempre. Ho proprio bisogno, in questo periodo di alti e bassi spirituali, d'esserLe, anche per poco, vicina: la Sua visione[,] chiara e serena delle cose, esercita sempre sulla vecchia Sua scolara un effetto ultrabenefico! Sa che il Franchi non si decide a metter fuori il mio libro, dopo tutte le promesse del Luglio⁵⁶? Vorrei fare una scappata a Bologna; ma temo che mi faccia dire, una volta là, che non è in città (l'ha già fatto). ArrivederLa presto, Maestro, e perdoni questa mia querimoniosa epistola, che non voleva proprio esser tale.

Ossequi da Papà.

Aff. e dev. Mary Pittaluga⁵⁷

III. *Mary Pittaluga ad Adolfo Venturi, 28 settembre 1926*

SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, cc. 52ar-52dv

La Vespa, Scandicci (Firenze)
28-IX-1926

Caro e Illustre Maestro,

credo che questa mia La troverà ormai a Roma, pieno lo spirito di ricordi e di visioni luminose. Spero anche che, benevolenti verso gli altri come si è, quando si è contenti, Ella vorrà prestare orecchio a quanto io sono per esporLe.

(Maestro, non si spaventi per questo proemio! ...)

Dunque, Ella sa della morte di Dami⁵⁸, morte che ha veramente impressionato tutti, schiantando un'esistenza, che pareva sfidare tutto e tutti. Ieri sono stata alla Facoltà, [c. 52av] perché mi si è avvertita che, anche questa sessione, tesi e colloqui spettano a me, non essendosi ancora provveduto all'incarico. Fu appunto

⁵⁶ La studiosa allude all'uscita presso Zanichelli, a Bologna, del suo volume su Tintoretto: cfr. Pittaluga 1925.

⁵⁷ «Vicina ... Pittaluga»: il testo corre in verticale, lungo il margine interno, del recto della carta.

⁵⁸ Sulla figura di Luigi Dami (Firenze, 1882-1926), ispettore della Sovrintendenza alle antichità e belle arti di Firenze, cfr. Benocci 1986, Mignini 2009, pp. 119 e nota 5 e 148 e nota 92 (che si sofferma sulla collaborazione con Ojetti), e Cantelli 2014, pp. 234, 236-237, 239 e 241.

parlando col Direttore di Segreteria che appresi che, ancor ieri l'altro, il Preside di Facoltà⁵⁹ diceva di non saper dove battere il capo per provvedere alla cattedra, poiché, se gli aspiranti sono molti, tutti per una ragione o per l'altra, non sono ... perfetti. Parlai di Marangoni, ma, credo, che, anch'egli, non sia in odor di santità, perché notoriamente antifascista, e amico di gente dell'opposizione.

Comunque, Maestro, se varî sono gli aspi= [c. 52br] ranti, non so perché, tra tanti, non posso aspirare anch'io, che sono, in fondo, l'unica libera docente della Facoltà, e che, da un anno, sopporto i pondi di questa solitudine! ... Lei che ne pensa, sinceramente, Maestro? Io vorrei da Lei saperlo. A me pare che, mantenermi tanto nell'ombra, sia una posizione d'umiltà che non giova. Probabilmente, anzi, certamente, forse non riuscirò, ma non mi pare opportuno escludermi a priori⁶⁰ dalla gara.

Però, io non conosco nessuno alla Facoltà, un poco da vicino: quest'anno mi sono trovata spesso con giovani (Benedetto, Casella)⁶¹ e con liberi docenti: gente che, in fondo, sulla bilancia pesa poco.

A Mazzoni potrei parlare, forse, col quale ho [c. 52bv] avuto spesso a che fare. Ma vorrei, prima, sapere il parere Suo in proposito: e, nel caso ch'Ella si trovasse nel mio ordine di vedute, vorrei ch'Ella scrivesse a lui, prima, perché io potessi trovare dissipata la prima sorpresa. Le dispiace, Professore? ... Io non ho pratica in queste cose, ma so che, nelle università, conviene prepararsi la Facoltà – ora, io pregherei Lei, se lo ritiene il caso, di lavorare un poco per me, a quel fine. L'incarico non durerà certo più d'un anno: ma sarebbe per me gran titolo, grande soddisfazione. Noti anche, Maestro che io, nella buona ipotesi, rinuncerei ai licei; quindi mi darei solo al mio corso, eliminando tutte le difficoltà, che, invece, sono implicite nel caso di ispettori-professori. [c. 52cr]

Noti anche che la facoltà non ha, pare, preconcetti antifemministi, poiché, già da vari anni, è incaricata per l'inglese una signorina.

Insomma, Maestro, Lei che ha fatto sempre tanto per me, Lei che mi ha aiutato ad arrivare fino al punto cui sono giunta, mi dia man forte anche ora! ... Vedrà che io Le farò onore! Credo che a Lei si saranno rivolti già, per lo stesso fine, altri Suoi scolari. E questo, certo, può essere un guaio per me! ... Ma io, Maestro, ho più bisogno d'appoggio, perché sono muliercula

Insomma, mio Maestro, comunque sia, Lei [c. 52cv] voglia scrivermi quel che pensa in proposito, e quel che è disposto a fare, o a non fare, indirizzando alla Vespa, dove sono tuttora, e dove resterò fino al 10 d'Ottobre. Pensi che

⁵⁹ Si tratta di Guido Mazzoni, citato apertamente *infra*. Per un profilo bio-bibliografico del cattedratico e uomo politico (Firenze, 1859-1943) si rimanda a: <<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=43206>>, 26.08.2022.

⁶⁰ La sottolineatura è di mano di Pittaluga.

⁶¹ Si tratta di Luigi Foscolo Benedetto (Cumiana, Torino, 1886 – Torino, 1966) e di Mario Casella (Fiorenzuola d'Arda, Piacenza, 1886 – Firenze, 1956), docenti, rispettivamente, di Letteratura francese e di Filologia romanza nell'ateneo fiorentino.

per me, che ho la famiglia a Firenze, aver l'incarico qui⁶² sarebbe una gioja immensa, tale da centuplicarmi l'energia fattiva! ... E l'eventuale immensa mia gioja possa esserLe incitamento, Maestro, ad ajutarmi. Io non neppur bene come Ella possa farlo: ma ho fede in Lei e nelle Sue possibilità.

Anche al Prof. Lionello avrei scritto, perché orasse pro-me: ma, anzitutto, credo ch'egli [c. 52dr] si sia già adoperato per Marangoni, che è stato vicino durante l'estate; in secondo luogo lo credo in procinto di partire per la Germania. Quindi a Lei, Maestro, mi rimetto. L'adunanza di Facoltà, in cui verrà decisa la cosa, sarà tenuta, pare, il 13 d'ottobre.

E grazie, qualunque l'esito, Maestro: grazie anche per quello che vorrà⁶³ scrivere a me, per chiarirmi, ai miei stessi occhi, la mia posizione.

Sa che sono ritornata da due giorni da Parigi? Oh, Maestro, se troppo non mi fossi dilungata, quanto potrei scriverLe! ... [c. 52dv]

Ho visto, alla Nazionale di Parigi, delle stampe interessantissime, anche; e sono piena di intenzioni bellicose!...

La lascio, Maestro; spero ch'Ella mi dirà anche di star molto bene: anch'io, dal viaggio, sono ritornata "ingrassata"!

Mi pensi, mi pensi e mi pensi – e mi voglia sempre un poco di bene, nonostante tutti i fastidî, che continuamente le vado procurando

Aff. e dev. Mary Pittaluga

IV. *Mary Pittaluga ad Adolfo Venturi, 23 febbraio 1927*

SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, cc. 55ar-55bv

Firenze, via de' Serragli 11
23-II-1927

Illustre Maestro,

non può passare troppo tempo senza che a Lei giunga un mio scritto, naturalmente! ... Quindi, eccomi a chiederLe nuove di Sua salute, e, avvicinandosi – almeno al⁶⁴ calendario – la primavera, eccomi a domandare a Lei, uomo che prevede il proprio futuro a lunga distanza, quando verrà a Firenze.

Io desidero tanto di rivederLa: e avrò, al solito, un mucchio di lumi da sollecitarLe; ed Ella, naturalmente, benignamente, me ne darà

Ho incominciato a stendere qualchecosa intorno alle stampe: "qualcheco-

⁶² «Qui» aggiunto dalla scrivente nell'interlinea superiore.

⁶³ Segue una lettera depennata.

⁶⁴ «Al» preceduto da un tratto di penna.

sa” di cui ancora, ben chiara, non vedo la forma, entro i suoi giusti limiti, ma che potrà assumere le proporzioni di un paio di lunghetti articoli. Per L’Arte⁶⁵ Lì, s’Ella vorrà, e non crederà di destinare altrimenti. [c. 55av]

Ad ogni modo ora, Maestro, lavoro per Lei, dedicandoLe, come sempre, la primizia di un capolavoro

Incisa⁶⁶ mi ha scritto tempo addietro d’aver avuto da Lei la nota dei chiaroscuri della Corsini da far fotografare: spero, quindi, d’averne presto le copie, onde poter disporre di tutto il materiale fotografico (quelle degli Uffizi e dell’Albertina le ho già).

Le sarei assai grata, Maestro, s’Ella volesse inviare il fascicolo dell’Arte⁶⁷, contenente la mia recensione sull’opera del Reichel⁶⁸, a questi indirizzi:

I Dott. Antonio Reichel – Augustinerbastel 6 (Graphische Sammlung Albertina) Wien

Il Dott. Aldo Olschi⁶⁹

Piazza S. Trinita – Firenze [c. 55br]

E ciò perché il Reichel mi ha mandato dei bellissimi fac-simili di chiaroscuri, e mi ha scritto che anzioso (sic)⁷⁰ attende il mio articolo. E l’Olschi⁷¹ mi ha permesso di leggere e di studiare l’opera carissima, quindi inacquistabile, anche per parte delle Biblioteche Fiorentine.

Grazie tante.

Ora, quando potrò farle avere il manoscritto, Maestro? Lavoro così adagio io, scolaria degenerare di Adolfo Venturi!

Degli esami di abilitazione per l’insegnamento nostro nei Licei nulla più si è saputo, né è uscito il regolamento annunciato. Ha potuto parlare Lei, in proposito, col Ministro?

Io, del resto, vivo molto – troppo – alla giornata, senza pensiero per la dimane: ora sono tutta presa dalle mie stampe, che hanno [c. 55bv] scalzato nel mio cuore Tintoretto. Troppo volages⁷² le donne, no, Maestro?

⁶⁵ La sottolineatura spetta alla mano di Pittaluga.

⁶⁶ Sulla figura di Giovanni Incisa della Rocchetta (Roma, 1897-1980) si veda Pietrangeli 1980, oltre al link seguente: <<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=416317>>, 26.08.2022.

⁶⁷ La sottolineatura spetta alla mano di Pittaluga.

⁶⁸ Pittaluga aveva recensito il volume di Anton Reichel (Graz, 1877 – Vienna, 1945), allora curatore della Graphische Sammlung dell’Albertina di Vienna, che era apparso nel 1926: cfr. Pittaluga 1927b; per un profilo dello studioso si rimanda a: <https://www.biographien.ac.at/oeb1/oeb1_R/Reichel_Anton_1877_1945.xml>, 26.08.2022.

⁶⁹ Così nel ms. per Olschi. Per un profilo dell’editore Aldo Olschi (Venezia, 1893 – Firenze, 1963), si rimanda a: <<https://www.olschi.it/media/1c85a537.pdf>> e a <<https://www.olschi.it/media/f338619.pdf>>, 26.08.2022.

⁷⁰ Le sottolineature spettano alla mano di Pittaluga.

⁷¹ Così nel ms. per Olschi.

⁷² La sottolineatura spetta alla mano di Pittaluga.

C'è a Firenze la Sig.na Brizio, carina intelligente e ricca⁷³ fanciulla, che partirà presto per Londra, con verde mia invidia! ...

Marangoni e Fiocco concorreranno entrambi per Pisa, colla speranza, il primo di riuscire là, e il secondo a Firenze. Longhi salperebbe verso Napoli A me hanno⁷⁴ offerto di tenere un corso anche al Magistero: flattevole⁷⁵?

E Lei, Maestro, quanto lavora? La fatica che a me costa scrivere un po', mi fa sentire, quasi materialmente, la posizione eccezionale ch'Ella, generosissimo, occupa negli studî nostri.

Spero i Suoi tutti bene, e così la Sig.na Perotti, e invio a Lei un affettuoso e memore saluto.

Sua Mary Pittaluga

V. *Mary Pittaluga ad Adolfo Venturi, 11 novembre 1933*

SNS, AV, Cart-XXVII, 2103, cc. 63ar-63bv

Sabato 11

Caro illustre Maestro,

credo che questa mia La trovi a Roma, dove voglio crederLa, data la stagione orribile e veramente anticipante l'inverno. Io sono a letto con un forte raffreddore, e questo le spiegherà il carattere oscillante della mia calligrafia.

Che cosa fa? Maestro, quante volte penso a Lei, e quante volte sentirei il desiderio di esserLa⁷⁶ vicina, per parlare degli studî, per commentare cose e persone! Invece sono piuttosto solinga

Mi à molto allietata la notizia che abbia combinato con un editore romano, e immagino che ora Lei si senta assai incurata e, a quel proposito, tranquilla. Però guardi di non lavorare troppo, Maestro, e di tener presente che "la salute sta al n. 1".

Sono sta giorni sono a Siena a trovare Anna Maria⁷⁷ e da vicinissimo, con i palchi, [c. 63av] la Maestà⁷⁸ di Simone, ormai quasi ripulita tutta.

Mi à fatta la "spiega" lo stesso Silvestri, uomo un po' egocentrico, mi pare,

⁷³ La sottolineatura spetta alla mano di Pittaluga.

⁷⁴ La sottolineatura spetta alla mano di Pittaluga.

⁷⁵ La sottolineatura spetta alla mano di Pittaluga.

⁷⁶ Così nel ms.

⁷⁷ Si tratta di Anna Maria Ciaranfi, sulla quale cfr. Mignini 2009, *ad indicem*, e in questa sede l'intervento di Bernardina Sani.

⁷⁸ La sottolineatura spetta alla mano di Pittaluga.

ma che ha lavorato lì con molto scrupolo e coscienza⁷⁹. Anna Maria sta bene e mi à mostrato con occhi sfavillanti la sua bela pinacoteca.

Qui abbiamo ripresa la nostra vita invernale, metodica e tranquilla: al mattino, sino a mezzogiorno, sono al mio Poggio Imperiale. Nel pomeriggio, la parte della giornata più mia, lavoro, leggo, vedo qualcuno. Proprio ieri ò finito il volumetto Nemi sull'architettura del '400 e mi pare non sia venuto male, dati i suoi fini. Avrei intenzione di far uscire, in un solo volume, pittura, scultura e architettura del '400, premettendo una breve prefazione critica e facendo seguire ampî in= [c. 63br] dici analitici. Le pare valga la pena? L'editore, se chiedo, concede. Mi pare che – visti insieme – per quanto scorrevole il tono, i tre volumetti presentino un carattere di organicità e di coerenza critica.

Pare che Bologna abbia deciso il bando di concorso, avendo la Facoltà negato di chiamare “per meriti eccezionali” l'innominabile; egli, anzi, avrebbe scritto a Supino «mi rifiutate la chiamata; mi costringete a mettermi a gara con dei ragazzi ...».

Se fossi in lui, non mi presenterei davvero, ora. Invece la spunterà, perché sarà facile trovare una commissione conciliante: si presenta anche Bertini Caloso; e poi, tutta la folla dei “ragazzi”, tra cui, naturalmente, io. Se non tento ora non avrò più, nella vita, l'emozione di un concorso universitario Si faccia mettere nella Commissione, Maestro: così si eviteranno sporchezzi [c. 63bv]

Ho avuto una lettera dal Suo Figliolo, in cui mi spiega il programma unificatore di critica e storia della critica, da sostenere nel '36: mi pare molto buona cosa, che potrà aver effetti vasti, generali.

Mi è piaciuto moltissimo l'articolo su Renoir, ed il suo suo Maestro, sulle tracce pisanelliane a Ferrara⁸⁰.

Stasera attendo la Sinibaldi, che à ripreso coraggiosamente i suoi licei, dopo tutte le promesse romane, fattele, evidentemente, per placarla, ed impedirle di fare immediatamente un reclamo. Ora il tempo concesso è scaduto e nessuno pensa più a risarcirla, nei limiti del possibile, della colossale ingiustizia⁸¹.

Maestro, s'Ella vorrà farmi avere Sue nuove sarò tanto lieta: intanto augurî di buon inverno e di buon lavoro. Mi ricordi alla Signorina Maria e mi creda devotamente

Sua Mary Pittaluga

⁷⁹ In merito al restauro, condotto fra il 1932 e il 1933, da Oreste Silvestri cfr. Carli 1996, p. 159. Per un profilo del restauratore (1858-1936) di origine piemontese ma attivo a Milano, dove ebbe modo di restaurare anche il *Cenacolo* leonardesco, si veda invece De Palma 2009.

⁸⁰ Il saggio di Lionello Venturi su Renoir citato da Pittaluga è da individuare in Venturi 1933, apparso sullo stesso numero de «L'Arte» insieme con quello del padre Adolfo: cfr. Venturi 1933. Per l'interesse crescente di Lionello in questi anni nei confronti dell'Impressionismo si rimanda a Iamurri 2007 e a Iamurri 2011, pp. 69-73.

⁸¹ Su Giulia Sinibaldi si veda Minnini 2009, *ad indicem*, e in particolare p. 113 per i suoi scritti e pp. 173-174 per il concorso non superato dalla studiosa, che riuscì ad essere nominata ispettrice solo nel 1934.

Riferimenti bibliografici / References

- Agosti G. (1988), *Una postilla su Roberto Longhi al concorso bolognese del 1934*, in Baccilieri, Evangelisti 1988, pp. 251-253.
- Agosti G. (1996), *La nascita della storia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi: dal museo all'università 1880-1940*, Venezia: Marsilio.
- Arnaldi F. (1932), *La Scuola Normale Superiore di Pisa*, in *Il Palazzo dei Cavalieri e la Scuola Normale Superiore di Pisa*, Bologna: Zanichelli, pp. 59-103.
- Baccilieri A., Evangelisti S., a cura di (con la collaborazione di Farneti F., Trento D.) (1988), *L'Accademia di Bologna: figure del Novecento*, catalogo della mostra (Bologna, Accademia di Belle Arti, 5 settembre – 10 novembre 1988), Bologna: Nuova Alfa Editoriale.
- Barbantini N., a cura di (1937), *La mostra del Tintoretto*, catalogo della mostra (Venezia, 25 aprile – 4 novembre 1937), Venezia: Ferrari.
- Benocci C. (1986), *Dami, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 32, pp. 323-325, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, <[https://journals.openedition.org/cei/1959](https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-dami_(Dizionario-Biografico)/>, 25.08.2022.</p>
<p>Cantelli M. (2014), <i>La Mostra del giardino italiano a Palazzo Vecchio (1931)</i>, «Cahiers d'études italiennes», 18, pp. 233-246, <, 25.08.2022.
- Cardelli M. (2004), *La prospettiva estetica di Lionello Venturi*, Firenze: Le Cariti.
- Carli E. (1996), *Simone Martini. La Maestà*, Milano: Electa.
- Castelfranco G. (1950), *Lineamenti di estetica*, Firenze: La Nuova Italia.
- Clegg J. (2006), *La presenza di Ruskin in Italia cento anni fa*, in *L'eredità di John Ruskin nella cultura italiana del Novecento*, Firenze: Nardini, pp. 95-108.
- Croce B. (1912), *La teoria dell'arte come pura visibilità (Von Marées, Fiedler, Hidelbrand)*, in *Scritti di erudizione e critica in onore di Rodolfo Renier*, Torino: Bocca, pp. 259-270 (poi riedito con lo stesso titolo su «La Voce», V, 1913, 7, 13 febbraio 1913, pp. 1007-1009).
- Della Corte F. (1988), *Francesco Arnaldi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 34, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 177-179, <

- D'Urso D. (2019), *Giovanni Pittaluga, da garibaldino a generale dell'esercito italiano*, «Camiciata rossa. Periodico dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini», 2019, 2 <<https://camiciatarossa.org/giovanni-battista-pittaluga-da-garibaldino-a-generale-dellesercito-italiano/durso-2/>>, 21.08.2022.
- Forlani Tempesti A. (2007), *Mary Pittaluga, studiosa di incisioni. Omaggio postumo*, in *Calepino di disegni. Note e saggi su disegni e stampe e sulla loro storia*, a cura di Eadem, 2 voll., Rimini: Galleria, II, pp. 3-11.
- Fromentin E. (1943), *I maestri d'un tempo*. Con prefazione di M. Pittaluga, Torino: De Silva.
- Gamba C. (2011), *Convergenze critiche divergenti: la generazione degli storici dell'arte nati nei primi tre lustri del Novecento*, in *Studi su Carlo Ludovico Ragghianti*, a cura di E. Pellegrini, Ghezzano (Pisa): Felici, pp. 51-65 [= «Predella», 2, 2010, <http://www.predella.it/archivio/indexa606.pdf?view=article&catid=60%3And28-carlo-ludovico-ragghianti&id=104%3A-convergenze-critiche-divergenti-la-generazione-degli-storici-dellarte-nati-nei-primi-tre-lustri-del-novecento&format=pdf&option=com_content&Itemid=88>, 23.08.2022].
- Gamba C. (2015), *Enciclopedia come Scuola: Anna Maria Brizio e la storia dell'arte nel Grande Dizionario Enciclopedico Utet (1933-40)*, in *Storia dell'arte come impegno civile. Scritti in onore di Marisa Dalai Emiliani*, a cura di A. Cipriani, V. Curzi, P. Picardi, Roma: Campisano, pp. 399-406.
- Gigante M. (1997), *Francesco Arnaldi e la Scuola Normale*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. IV, 2, pp. 357-362.
- Golzio V. (1926), *Lionello Venturi, Il gusto dei primitivi*, Bologna, Zanichelli, 1926, «L'Arte», XXIX, pp. 281-283.
- Gombrich E.H. (1985), *Il gusto dei primitivi. Le radici della ribellione*, Napoli: Bibliopolis.
- Grassi L. (1952), *Benedetto Croce e la critica d'arte*, «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», n. s., I, pp. 328-336.
- Iamurri L. (2007), *Lionello Venturi e la storia dell'Impressionismo, 1932-1939*, «Studiolo», 5, pp. 77-94.
- Iamurri L. (2011), *Lionello Venturi e la modernità dell'impressionismo*, Macerata: Quodlibet.
- Iato V. (2014), *Guido Ludovico Luzzatto critico d'arte militante 1922-1940*, Milano: Scalpendi.
- Lamboni G. (2020), *Anna Forlani Tempesti e il Fondo Mary Pittaluga della Biblioteca Marucelliana*, in *Un metodo per la ricerca. Anna Forlani Tempesti e i disegni della Biblioteca Marucelliana di Firenze*, a cura di S. Castelli, R. Spinelli, Firenze: Edizioni Polistampa, pp. 23-24.
- Leonardi M.G. (2010), *L'archivio ritrovato. Il Fondo Brizio dell'Università degli Studi di Milano*, «Concorso», IV, pp. 49-79, <<https://riviste.unimi.it/index.php/concorso/article/view/5070/5126>>, 24.08.2022.

- Leonardi M.G. (2011), "Ottocento Novecento" di Anna Maria Brizio: *varianti critiche e redazionali (1939-1944-1962)*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. V, III, n. 2, pp. 527-552 e 628-637.
- Leonardi M.G. (2012-2014), *Adolfo Venturi – Anna Maria Brizio 1938: la "supponibile agonia" de "L'Arte"*, «Concorso», VI, pp. 7-29, <<https://riviste.unimi.it/index.php/concorso/article/download/5111/5170/17777>>, 24.08.2022.
- Longhi R. (1950), *Proposte per una critica d'arte*, «Paragone. Arte», I, n. 1, pp. 5-19.
- Luzzatto G.L. (1933), *Note sulla fortuna di Dürer in Italia nel Cinquecento*, «La Bibliofilia», XXXV, nn. 2-3, pp. 83-87.
- Marinho F. (2022), *Primitivismo e francofilia nella critica di Lionello Venturi*, «I Tatti Studies», 25, n. 1, pp. 167-191.
- Mazzaferro G. (2015), *Roberto Salvini (a cura di). La critica d'arte moderna: a pura visibilità. Firenze, Edizioni L'Arco, 1949*, «Letteratura artistica», 27 febbraio, <<https://letteraturaartistica.blogspot.com/2015/02/roberto-salvini.html>>, 22.08.2022.
- Mazzaferro G. (2016), *La critica dei Salons. A cura di Mary Pittaluga. Firenze, Ed. L'Arco, 1948*, «Letteratura artistica», 27 gennaio, <<https://letteraturaartistica.blogspot.com/2016/01/mary-pittaluga.html>>, 22.08.2022.
- Meyer S.A., Sani R. (2022), *Mary e le altre. Le allieve di Adolfo Venturi e le origini dell'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte nell'Italia fascista (1923-1943)*, «Il Capitale Culturale», Supplementi, n. 13, pp. 89-101.
- Mignini M. (2009), *Diventare storiche dell'arte. Una storia di formazione e professionalizzazione in Italia e in Francia (1900-40)*, Roma: Carocci.
- Moretti M. (2000), *Gentile e la Normale di Pisa. In margine ad alcuni studi recenti*, in *Il Novecento secolo dell'Università. Tra continuità e rottura*, atti del convegno di studi (Padova, 28-30 ottobre 1998), a cura di C. Xodo, 3 voll., Padova: CLEUP, I, pp. 63-90.
- Mozzo M. (2017), *Luci e ombre di una collezione. Vicende conservative e museografiche da Adolfo Venturi a Giulio Carlo Argan*, «Studi di Memofonte», numero speciale, pp. 222-257, <http://www.memofonte.it/home/files/pdf/speciale_2017_MOZZO_LUCI_E_OMBRE.pdf>, 26.08.2022.
- Pellegrini E. (2020a), *Una rivista attraverso il Novecento*, «Studi di Memofonte», 24, pp. 61-75, <https://www.memofonte.it/files/Studi-di-Memofonte/rivista/XXIV/XXIV_STUDI_DI_MEMOFONTE.pdf>, 24.08.2022.
- Pellegrini E. (2020b), *Quel che resta di un dialogo. Longhi e Ragghianti. Lettere 1935-1953*, Milano: Officina Libreria.
- Pietrangeli C. (1980), *Giovanni Incisa della Rocchetta*, «Studi Romani», 28, n. 4, pp. 517-518.
- Pittaluga G. (1904), *La Diversione. Note Garibaldine sulla campagna del 1860*, Roma: Casa Editrice Italiana.

- Pittaluga M. (1917), *Eugène Fromentin e le origini de la moderna critica d'arte*, «L'Arte», XX, pp. 1-18, 115-139, 240-258 e 337-349.
- Pittaluga M. (1918), *Eugène Fromentin e le origini de la moderna critica d'arte*, «L'Arte», XXI, pp. 5-25, 66-83 e 145-189.
- Pittaluga M. (1919), *A proposito della "Trinità" del Tintoretto nella Pinacoteca di Torino*, «L'Arte», XXII, pp. 223-225.
- Pittaluga M. (1920a), *Criteri paesistici del Tintoretto*, «L'Arte», XXIII, pp. 163-180.
- Pittaluga M. (1920b), *Notizie sul Tintoretto della parrocchiale d'Alzano presso Bergamo*, «L'Arte», XXIII, pp. 241-244.
- Pittaluga M. (1920c), *John Ruskin critico del Tintoretto*, «Emporium», LII, n. 312, pp. 294-303.
- Pittaluga M. (1921), *Di alcune tracce sul verso della "Crocifissione" del Tintoretto nella Scuola di S. Rocco*, «L'Arte», XXIV, pp. 202-204.
- Pittaluga M. (1922a), *L'attività del Tintoretto in Palazzo Ducale*, «L'Arte», XXV, pp. 76-99.
- Pittaluga M. (1922b), *Altre due opere del Tintoretto, ed un ritratto*, «L'Arte», XXV, pp. 233-236.
- Pittaluga M. (1924), *Un altro quadro del Tintoretto all'Accademia di Venezia*, «Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione», s. II, IV, n. I, pp. 33-35.
- Pittaluga M. (1925), *Il Tintoretto*, Bologna: Zanichelli.
- Pittaluga M. (1926a), *Il gusto dei primitivi*, «Rassegna Italiana Politica Letteraria e Artistica», IX, serie II, XVIII, n. CIII, pp. 855-858.
- Pittaluga M. (1926b), *Opere del Tintoretto smarrite o di malsicura identificazione*, «L'Arte», XXIX, pp. 38-40, 85-89 e 139-143.
- Pittaluga M. (1927a), *Un altro dipinto inedito del Tintoretto*, «L'Arte», XXX, pp. 84-85.
- Pittaluga M. (1927b), A. Reichel, *Die Clair-obscur-Schnitte des XVI., XVII., XVIII. Jahrhunderts*, Zürich, Amalthea Verlag, 1926, «L'Arte», XXX, pp. 39-41.
- Pittaluga M. (1929a), *La pittura italiana del Quattrocento*, Firenze: Nemi.
- Pittaluga M. (1929b), *A proposito di critica dell'incisione*, «L'Arte», XXXII, pp. 1-6.
- Pittaluga M. (1930a), *L'incisione italiana nel Cinquecento*, Milano: U. Hoepli.
- Pittaluga M. (1930b), *Arti e studi in Italia nel '900: gli storici dell'arte*, «La Nuova Italia», I, n. 10, 20 ottobre, pp. 412-423, e n. 11, 20 novembre, pp. 452-463.
- Pittaluga M. (1933a), *Pura visibilità e critica d'arte*, «Scuola e cultura», IX, n. 2, pp. 178-195.
- Pittaluga M. (1933b), *La scultura italiana del Quattrocento*, Firenze: Nemi.
- Pittaluga M. (1934a), *L'architettura italiana del Quattrocento*, Firenze: Nemi.
- Pittaluga M. (1934b), *Le acqueforti del Canaletto*, «L'Arte», n.s. V [= XXXVII], pp. 308-340.

- Pittaluga M. (1937a), *La "vita" del Tintoretto*, in *La mostra del Tintoretto a Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Pesaro, 25 aprile – 4 novembre 1937), Venezia: Ferrari, II fascicolo, pp. 7-14.
- Pittaluga M. (1937b), *Tintoretto*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, <[https://www.le-donline.it/acme/allegati/Acme-2010-III_06_Pizzi.pdf](https://www.treccani.it/enciclopedia/tintoretto_(Enciclopedia-Italiana)/>, 24.08.2022.</p>
<p>Pittaluga M. (1938), <i>Le acqueforti di Michele Marieschi</i>, «L'Arte», n.s. IX [= XLI], pp. 209-237.</p>
<p>Pittaluga M., a cura di (1948), <i>La critica dei Salons</i>, Firenze: L'Arco.</p>
<p>Pittaluga M. (1951), R. Pallucchini, <i>La giovinezza di Tintoretto</i>, Milano, Ediz. Guarnati, 1950, «Commentari», II, pp. 251-252.</p>
<p>Pittaluga M. (1952), <i>Acquafortisti veneziani del Settecento</i>, Firenze: Le Monnier.</p>
<p>Pittaluga M. (1956), <i>Catalogo della Mostra dei disegni di Jacopo Tintoretto e della sua scuola – presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi – a cura di A. Forlani</i>, Firenze, 1956, «Rivista d'Arte», XXXI, pp. 195-197.</p>
<p>Pittaluga R. (1922), <i>Giovanni Pittaluga. Nuove note sulla Campagna garibaldina del 1860</i>, «Rassegna Storica del Risorgimento», IX, n. III, pp. 613-645.</p>
<p>Pittaluga V.E. (1926), <i>In Italia, in Francia, a Fiume: 1915-1919</i>, Milano: Unitas.</p>
<p>Pizzi F. (2010), <i>Paolo D'Ancona e l'Istituto di Storia dell'arte della Statale di Miano (1908-1957)</i>, «Acme», LXIII, n. III, pp. 243-292, <, 25.08.2022.
- Pupo R. (2018), *Fiume città di passione*, Bari-Roma: Laterza.
- Rinaldi S. (2006), *Roberto Longhi e la teoria del restauro di Cesare Brandi*, in *La teoria del restauro del Novecento da Riegl a Brandi*, Atti del Convegno Internazionale (Viterbo, 12-15 novembre 2003), a cura di M. Andaloro, Firenze: Nardini, pp. 101-115.
- Russo G. (2015), *Le dispense del primo corso di Roberto Longhi a Bologna sulla pittura veneziana*, «Paragone», LXVI, s. III, n. 122 (785), pp. 3-27.
- Sacchi R. (2012), *Paolo D'Ancona, un'edizione della «Vita» del Cellini e la divulgazione*, «Acme», LXV, n. I, pp. 233-267, <https://www.le-donline.it/acme/allegati/Acme-12-I_09_Sacchi.pdf>, 25.08.2022.
- Sani R. (2022), *La Storia dell'Arte come disciplina scolastica. Dal primo Novecento al secondo dopoguerra*, Macerata: EUM.
- Saviotti G. (1926), *Lionello Venturi. Il gusto dei primitivi*. Bologna, Zanichelli, 1926, «Pagine critiche», IV, n. 7, pp. 253-255.
- Schiarini P. (1911), *I Mille nell'Esercito Italiano*, «Memorie Storiche Militari», III, n. V, pp. 527-610.
- Signori E. (2022), *La svolta del 1931 negli atenei italiani: interpretazioni, prospettive, bilanci*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», X, n. 2, pp. 1-17, <<https://www.ojs.unito.it/index.php/RSUT/article/view/6382/5462>>, 25.08.2022.

- Stella V. (2005), *Lionello Venturi: gusto dei primitivi e arte rivelatrice*, in Idem, *Il giudizio dell'arte. La critica storico-estetica in Croce e nei crociani*, Macerata: Quodlibet, pp. 411-440.
- Susmel E. (1921), *La Città di passione. Fiume negli anni 1914-1920*, Milano: Treves.
- Tempesti F. (1976), *Arte dell'Italia fascista*, Milano: Feltrinelli.
- Toffali E. (2021), *Dalle sfide attributive alle perizie commerciali. Giuseppe Fiocco tra accademia, critica, tutela e mercato*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia delle Arte, Università Ca' Foscari Venezia, Ciclo XXXII, supervisore E.M. Dal Pozzolo, <<http://dspace.unive.it/handle/10579/19513?show=full>>, 23.08.2022.
- Tomasella G. (2005), *L'insegnamento universitario di Giuseppe Fiocco*, «Saggi e memorie di storia dell'arte», 29 [ma 2007], pp. 217-224.
- Tosi A. (2010), *Per una storia dell'arte nell'Università di Pisa*, «Annali di storia delle università italiane», 14, pp. 285-292 e 296, <<https://centri.unibo.it/ci-sui/it/pubblicazioni/annali-di-storia-delle-universita-italiane>>, 23.08.2022.
- Tempesti F. (1974), *In margine a Longhi scrittore*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. III, 4, n. 4, pp. 1607-1632.
- Trento D. (1988), *Longhi*, in Trento D., Riccardi Scassellati V., *Gli storici dell'arte e l'Accademia*, in Baccilieri, Evangelisti 1988, pp. 245-250: pp. 247-248.
- Valeri S. (2017), *Lionello Venturi, la politica e la libertà della cultura*, in Idem, a cura di, *Studi e ricerche di storia e critica dell'arte. Quaderni dell'Archivio di Lionello Venturi*. 1, Roma: Campisano, pp. 40-59.
- Valeri S., a cura di (2020), *Studi e ricerche di storia e critica dell'arte. Quaderni dell'Archivio di Lionello Venturi*. 2, Roma: Campisano.
- Varallo F. (2021), *L'ultimo corso di Lionello Venturi a.a. 1930-31 e la teoria della deformazione*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», X, n. 2, pp. 253-265, <<https://www.ojs.unito.it/index.php/RSUT/article/view/6402>>, 22.08.2022.
- Venturi A. (1933), *Orme del Pisanello a Ferrara*, «L'Arte», n.s. IV [= XXXVI], pp. 435-443.
- Venturi A. (2022), *Diventare antifascisti: i motivi che portarono Lionello Venturi a rifiutare il giuramento di fedeltà al fascismo del 1931*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», X, n. 2, pp. 53-62, <<https://www.ojs.unito.it/index.php/RSUT/article/view/6385/5465>>, 25.08.2022.
- Venturi L. (1917), *La critica d'arte in Italia durante i secoli XIV e XV*, «L'Arte», XX, pp. 305-326.
- Venturi L. (1926), *Il gusto dei primitivi*, Bologna: Zanichelli.
- Venturi L. (1933), *Renoir*, «L'Arte», n.s. IV [= XXXVI], pp. 458-489.
- Venturi L. (1950), *Mary Pittaluga, La critica dei Salons, L'Arco, Firenze, 1948* – Roberto Salvini, *La critica d'arte moderna (La Pura Visibilità)*, L'Arco,

Firenze 1949 – Giorgio Castelfranco, Lineamenti di estetica, La Nuova Italia, Firenze, 1950 – Roberto Longhi, Proposte per una critica d'arte, in Paragone, gennaio 1950, «Commentari», I, pp. 194-195.

Zaffonato A. (2017), *“In queste montagne altissime della Patria”. Le Alpi nelle testimonianze dei combattenti del primo conflitto mondiale*, Milano: Franco Angeli.

Appendice / Appendix

Fig. 1. Adolfo Venturi circondato dalle sue allieve e dai suoi allievi, 6 maggio 1926, gita di istruzione a Modena (Foto di U. Orlandino), Pisa, Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore (con autorizzazione)



Fig. 2. Adolfo Venturi circondato dalle sue allieve e dai suoi allievi, 30 maggio 1924, gita di istruzione a Venezia (Foto Fiorentini), Pisa, Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore (con autorizzazione). Mary Pittaluga compare in basso in prima fila, in corrispondenza della firma apposta sulla scalinata



Fig. 3. *Mary Pittaluga* (Foto M. Tozzi), liberamente scaricabile da: <http://www.maru.firenze.sbn.it/LOCANDINA_PITTALUGA_7marzo2009.pdf>, 27.08.2022. Mary Pittaluga compare sulla destra per chi guarda

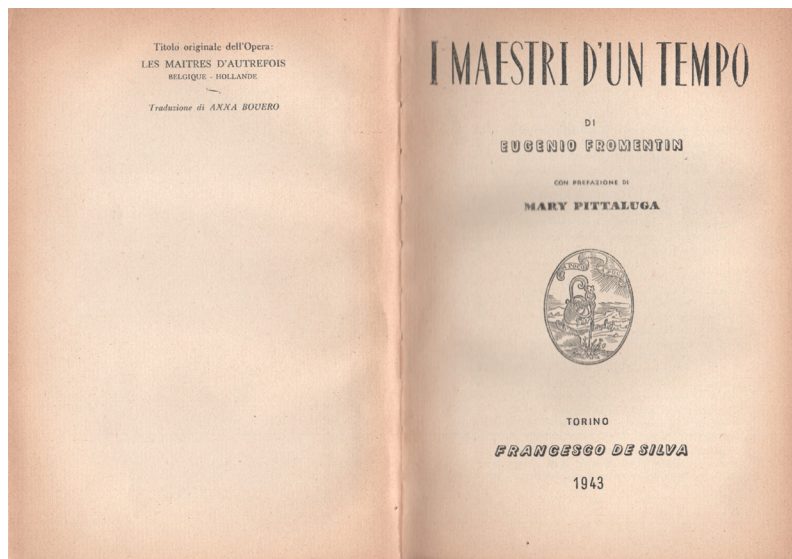


Fig. 4. Frontespizio di E. Fromentin, *I maestri d'un tempo*, con prefazione di M. Pittaluga, Torino, De Silva, 1943

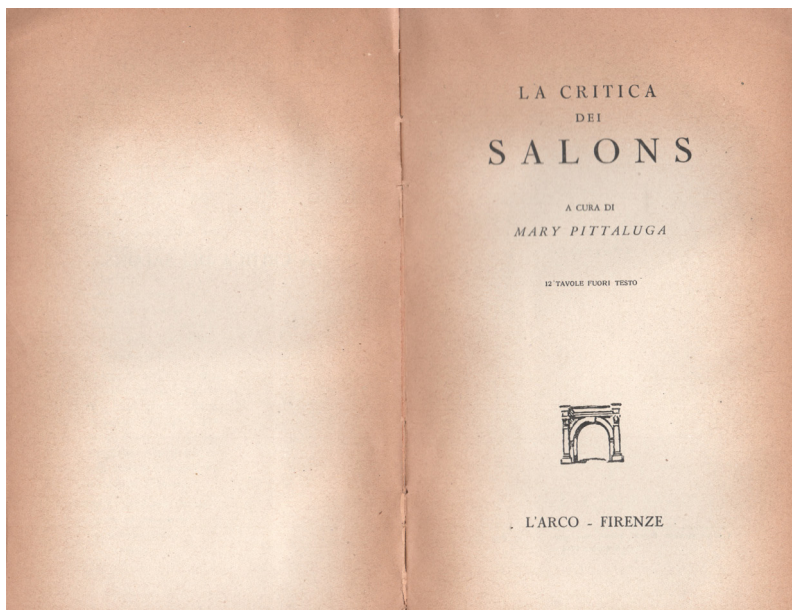


Fig. 5. Frontespizio di *La critica dei Salons*, a cura di M. Pittaluga, Firenze, L'Arco, 1948

Alle pagine seguenti: figg. 6-9. Lettera di Mary Pittaluga ad Adolfo Venturi, 11 novembre 1933, Pisa, Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore (con autorizzazione)

Sabato 11

Caro illyth^{re} Maestro,

credo che questa mia La trovi a Roma, dove
voglia vederla, data la stagione orribile e veramente
anticipante l'inverno. Io sono a letto con un forte
raffreddore, e questo le spiegherà il carattere oscilla-
te della mia calligrafia.

Che cosa fa? Maestro, quante volte penso a Lei,
e quante volte sentirei il desiderio di esserle vicina, per
parlarmi degli studi, per commentare cose e perso-
ne! Invece sono piuttosto solinga...

Mi è molto allestita la notizia che abbia combina-
to con un editore romano, e immagino che ora Lei si
senta affai incosolata e, a quel proposito, tranquilla.
Però, guardi di non lavorare troppo, Maestro,
e di tener presente che "la salute sta al n. 1."

Sono stata finora poco a Piensa a trovare stu-
na Maria e a vedere il vicinissimo, con i palchi,

la Maestà di Simone, ormai quasi ripulita dalla
 chi a fatto la "Spiega" lo Stego Silvestri, uomo un
 po' egocentrico, mi pare, ma che ha lavorato lì con
 molto impegno e cura. Anna Maria ha bene e
 mi a mostrato con occhi scintillanti la sua bella
 pinacoteca.

Qui abbiamo ripreso la nostra vita invernale,
 melodica e tranquilla: al mattino, fino a mezzo-
 giorno, sono al mio Poggio Imperiale - Nel pomeri-
 iggio, la parte della giornata più mia, lavoro,
 legge, vedo qualcuno. Proprio ieri è finito il vo-
 lumetto Neri per l'architetto Hura del 400 e mi pare
 non sia venuto male, dati i suoi fini. Avrei intenzione
 di far uscire, in un solo volume, Pittura, scultura
 e architettura del 400, premettendo una bre-
 ve prefazione critica e facendo seguire quindi un

dei analitici. Le pare valga la pena? L'editore, pe-
chiodo, concede. Mi pare che - v'è in fine - per
quanto scorrevole il tono, i tre volumetti presentano
un carattere di organicità e di coerenza critica.

Pare che Bologna abbia deciso il bando di concorso,
avendo la Facoltà negato di chiamare "per meriti
eccezionali" l'immominabile: e, anzi, avrebbe scritto
a Supino: "mi rifiutate la chiamata; mi costringe-
te a mettervi a gara con dei ragazzi...."
Se fosse in lui, non mi presenterei davvero, ora.
Invece la spunterà, perché sarà facile trovare
una commissione conciliante: si presentò anche Ber-
tini Caloppo: e poi, tutta la pelle dei "ragazzi",
tra cui, naturalmente, io. Se non tutto ora
non avrò più, nella vita, l'emozione di un concor-
so universitario.... Si faccia mettere nella Commis-
sione, Magro: così si eviteranno sprovvedezze...

Ho scritto una lettera dal suo figliolo, in cui mi spiega il programma unificatore di critica e storia della critica, da sostenere nel '36; mi pare molto buona cosa, che potrà avere effetti vasti, generali. Mi è piaciuto moltissimo l'articolo su Renoir, ed il suo. Maestro, nelle tracce pitruelliane a Ferraro.

Stasera attendo la Lincibaldi, che a ripreso con raggionamento i suoi licei, dopo tutte le promesse romane, fatte, evidentemente, per placarla, ed impedire di fare immediatamente un reclamo. Ora il tempo concesso è scaduto e nessuno pensa più a ripararla, nei limiti del possibile, della colpa e ingiustizia.

Maestro, s'ella vorrà farmi avere sue nuove notizie tanto lieta: intanto auguri di buon inverno e di buon lavoro. Mi ricorri alla signora Maria e mi creda devotamente

Lualleny Vittalp